

# Alluvione per finta la task force funziona

CLAUDIA RICONDA

L'ACQUA, quella andava proprio immaginata. Il Mugnone un rigagnolo innocuo, di pioggia neanche un secchio, e da metà mattina pure il sole. Ma il resto c'era tutto: i finti feriti sul bus in via Cosseria, con le gambe spezzate e i denti rotti in bocca, le idrovore nelle cantine, gli elicotteri sull'Arno, i sacchi di sabbia a difesa di Santa Croce e del Cristo di Cimabue, gli scatoloni con i libri della Nazionale strappati via dai seminterrati, e soprattutto l'impegno e la fatica degli oltre mille uomini e donne (vigili del fuoco, forze di polizia, protezione civile di Comune e Provincia, e volontari), che sono riusciti a fare di questa «Arno 2006» qualcosa di più di una spettacolare fiction sull'alluvione. Perché il rischio era proprio quello: che la maxi esercitazione, fatta sui parametri dell'isondazione del Mugnone e del Terzolle nel '92 per verificare la risposta di Firenze in caso di emergenza, si trasformasse in un disastro-show (o in uno show-disastro).

E invece, grazie alla serietà di tutti, dai volontari della Croce Rossa che su quell'autobus falsamente incidentato hanno continuato a chiedere aiuto senza mai sorridere alle telecamere, ai vigili del fuoco che hanno imbragato i finti feriti su vere teleferiche montate a tempo di record sul Mugnone, fino ai tecnici che hanno passato un giorno intero a monitorare i dati nelle sale operative, la macchina dell'emergenza ha avuto sulla città un impatto reale. Serio, appunto, come lo è stato il coordinamento dell'instancabile Luigi Brandi, responsabile della protezione civile della Provincia, in pista già da sabato pomeriggio, e di Eugenio Gianì, assessore alla protezione civile del Comune, da cui ieri mattina alle sette è scattato il via all'attuazione del piano operativo. «Non siamo facendo vuota retorica, ma testiamo tutte le forze che possono essere messe in campo per migliorare le risposte nel caso di una vera emergenza» ha detto il prefetto De Martino, anche lui sul posto. In questi giorni gli esperti ce l'hanno ripetuto in tutte le salse: dovesse riprovare come in quel novembre del '66, l'Arno strariperebbe lo stesso. Ma almeno adesso sapremo rispondere meglio.

**Falsi  
feriti e  
sacchi di  
sabbia,  
mobilitati  
in mille**